Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

IN CONSIGLIO COMUNALE

La Lista difende le CC.II. dell'Atac

Odioso ricatto della Giunta per l'aumento delle gratifiche di Pasqua e di Ferragosto

Una seduta che sembrava avviarsi tranquillamente alle conclusioni dopo l'approvazione di numeroso deliberazioni, si è animata improvvisamente sul finire, ieri sera in Campidoglio, quando si è data lettura di due proposte di ratifica riguardanti le gratifiche di Pasqua e Ferragosto per i dipendenti dell'ATAC.

Con la prima proposta, la Giunta aveva annullato la decisione della commissione amministratrice di corrispondere le gratifiche di Pasqua e Ferragosto in misura superiore a quella stabilita per l'anno precedente venendo meno all'accordo sottoscritto il 20 luglio 1954. Con la seconda delibera che reca la data del 26 febbraio, la Giunta tornava sulla sua decisione riconoscendo in pratica la validità di quell'accordo.

Probabilmente la discussione non si sarebbe protratta a lungo se la Giunta comunale non avesse sostanzialmente condizionato, come invece ha fatto, la corresponsione delle gratifiche alla revoca dei «distacchi» stabiliti per i componenti delle commissioni interne elette dai lavoratori. In questa modo odioso, la deliberazione assumeva la forma di un vero e proprio ricatto ai dipendenti dell'ATAC che avrebbero, sì, finalmente raggiunto una conquista, già in precedenza riconosciuta, ma a prezzo della rinuncia ai diritti conquistati dalla loro rappresentanza sindacale. La corresponsione delle gratifiche, in misura maggiore che nel precedente anno, si riteneva possibile, insomma, perchè l'ATAC avrebbe potuto risparmiare una parte dei 50 milioni di aumento attraverso la ripresa del normale servizio da parte «di un considerevole numero di agenti già distaccati presso le organizzazioni sindacali o facenti parte delle commissioni interne».

La posizione dei consiglieri della Lista cittadina è stata chiara e decisa. Innanzi tutto — ha detto Cianca — la Giunta non avrebbe dovuto mai mettere in forse il diritto ormai acquisito dei lavoratori a una maggiore misura delle gratifiche poichè ciò era stato stabilito nell'accordo del 20 luglio 1954. In secondo luogo, nessuna correlazione può essere accettata fra la corresponsione delle gratifiche e i «distacchi» delle commissioni interne. La revoca dei «distacchi», d'altra parte, viola apertamente l'accordo del 5 agosto scorso in base al quale l'impiego del personale avrebbe dovuto essere riesaminato nel quadro del riordinamento dell'azienda a cui dovrebbe lavorare una commissione consiliare che invece non ha concluso nulla di buono.

Ma l'assessore, L'ELTORE sbandierando le gratifiche, ha riversato sul Prefetto le responsabilità delle misure contro le commissioni interne dell'azienda, ed ha aggiunto che, comunque, permessi al personale che ha funzioni di rappresentanza potranno essere sempre concessi.

In realtà — ha osservato GIGLIOTTI — nessuna circolare dell'autorità governativa può obbligare il Comune ad annullare l'accordo del 5 agosto 1954, stipulato su regolare deliberazione del Consiglio comunale, ratificata anche dall'autorità tutoria! E poi — ha aggiunto BUSCHI — la questione delle funzionalità delle commissioni interne, grande conquista democratica dei lavoratori, non può essere ridotta a una questione di economia elementare.

Infine — ha osservato TURCHI — la disposizione del Prefetto calpesta la legge e fa a pezzi la Costituzione. Mentre i lavoratori dell'ATAC ottengono una nuova conquista, essi non sono disposti ad accettare la perdita di un loro sacrosanto diritto democratico. E' vero in linea di diritto — ha aggiunto Turchi — che la legge del 1925 considera personale del Comune i dipendenti delle aziende municipalizzate. Ma è anche vero che gli accordi fra le aziende e i propri dipendenti hanno natura privatistica ed è quindi da considerarsi inapplicabile una circolare che si riferisce, semmai, a dipendenti di enti locali.

Il senso e la sostanza di queste argomentazioni inecceppibili hanno guidato il gruppo della Lista cittadina nella presentazione di un emenadamento che tendeva a sopprimere quella parte della deliberazione con la quale si vorrebbe condizionare l'aumento delle gratifiche alla revoca dei distacchi per i membri delle commissioni interne.

Ma il Consiglio non è potuto giungere ad alcuna conclusione poichè il voto contrario dei d.c. e dei parenti all'emendamento della Lista cittadina non ha raggiunto la maggioranza necessaria per la validità, mancando il numero legale dei presenti. In pratica, però, mentre non è pregiudicata la corresponsione delle gratifiche, rimane in sospeso il tentativo di condizionare l'aumento delle gratifiche alla revoca dei distacchi.

In apertura di seduta, la compagna Marisa RODANO ha ricordato la ricorrenza dell'8 marzo inviando un saluto a tutte le dipendenti del Comune e formulando auspici di pace. Il SIPDACO si è associato al saluto e, invocando la divina Provvidenza, si è augurato che l'impiego delle armi di sterminio possa essere sempre scongiurato.

Oggi «Sciuscià» al cinema Rialto

Nel corso della rassegna cinematografica di opere di Vittorio De Sica, sarà proiettato oggi, al cinema Rialto — Via IV Novembre 156 — il film «Sciuscià». Domani il festival si concluderà con la proiezione di «Miracolo a Milano».

Domani 3 conferenze sul Manifesto dei comunisti

Domani, giovedì, hanno luogo tre conferenze per il lancio del «Manifesto dei Comunisti» in edizione popolare. Alle ore 20 il compagno Edoardo Perna parlerà alla sezione Nomentano, il compagno Nicola Cundari alla sezione Latino Metronio e il compagno Fernando Di Giulio alla sezione Donna Olimpia.

L'omicida di Prenestino condannato a 20 anni

Concessa la seminfermità mentale - La rassegnazione del giovane dinanzi al verdetto

La I sezione della Corte di Assise presieduta dal dr. Tangari, ha condannato ieri mattina alla pena di venti anni e sei mesi di reclusione il 22enne Pio Serini, riconosciuto colpevole di omicidio aggravato a scopo di rapina per aver ucciso, la sera del 12 aprile 1953, un anziano ortolano, tale Severino Ciantelli, con il quale conviveva in una baracca al quartiere Prenestino.

A Pio Serini sono state concesse le circostanze attenuanti generiche e l'attenuante di aver agito in istato di seminfermità mentale. Il giovane imputato — che aveva accolto con una crisi di pianto la richiesta di condanna a trenta anni di reclusione, oltre che a tre anni di ricovero in manicomio, formulata dal P.M., dott. Antonucci — non ha reagito di fronte al verdetto, limitandosi a chinare il capo sul petto, con un moto di rassegnazione.

Le circostanze dell'omicidio — particolarmente efferato, perchè il Serini strangolò il vecchio Ciantelli, dopo averlo ripetutamente colpito con calci e pugni, tanto da fratturargli le costole — sono state rievocate dal P.M., il quale ha sostenuto che l'imputato agì mosso dalla bramosia di rapinare l'uomo, che gli aveva offerto ospitalità nella sua baracca, dei suoi pochi risparmi. I difensori avvocati Giuseppe Romano e Nicola Manfredi, hanno invece abilmente ricordato la tristissima infanzia dell'imputato, il genere di ospitalità offertagli dal Ciantelli, il quale strinse con il giovane rapporti innominabili e pretendeva di proseguirli indefinitamente, infine la mancanza di prove a proposito del movente — la rapina — che avrebbe determinato il delitto. I difensori hanno sostenuto che l'omicidio scaturì dalla ribellione di Pio Serini contro il legame che lo stringeva al Ciantelli, ribellione che si fece strada in lui dal momento che egli conobbe una giovane donna e se ne innamorò.

Sebbene questa tesi non sia stata accolta dalla Corte, tuttavia i giudici, con la loro sentenza, hanno dimostrato di non voler infierire contro uno sventurato cui la società non seppe offrire alcuna possibilità di vivere decentemente.

LE DELEGAZIONI POPOLARI CONTRO L'U.E.O.

Un gruppo di giovani di Rovigo è giunto in bicicletta al Senato

Continuo afflusso dai quartieri e dalle aziende nell'anticamera di Palazzo Madama - Il terribile racconto di un superstite di Marzabotto

Durante tutta la giornata di ieri altre numerose delegazioni popolari provenienti dai quartieri e dalle aziende romane hanno affollato l'anticamera di Palazzo Madama per recare l'opposizione dei cittadini alla ratifica dell'UEO.

Nel pomeriggio è giunta una delegazione di sette giovani partita giovedì scorso, in bicicletta, da Rovigo. Quei giovani ciclisti, figli di braccianti, e quasi tutti colpiti della grande alluvione del Polesine, sono attualmente senza lavoro; essi hanno intrapreso il grande viaggio sotto l'infuriare del maltempo, spinti da un entusiasmo che scaturiva in loro dalla *missione* che dovevano compiere.

«Noi siamo venuti fin qui in bicicletta, hanno dichiarato questi ragazzi al sen. Bolognesi — nella sala d'aspetto di Palazzo Madama — perchè crediamo che l'UEO sia una maledizione per la gioventù».

Lungo sarebbe riferire le impressioni di questo viaggio durato cinque giorni e intrapreso quasi senza soldi e facendosi persino prestare le biciclette, i guanti, le giubbe da amici e conoscenti. Non avevano mai visto — se non nelle cartoline illustrate — le montagne, ed hanno valicato e rivalicato l'Appennino; provenivano da cascine sperse nella pianura ed hanno attraversato città e città.

«Quando, di lontano, abbiamo visto il "cuppolone", ci pareva di sognare», ha detto uno di essi, Paganin.

Gli aiuti ricevuti dovunque essi passassero con le loro biciclette, la solidarietà della gente col sentimento di avversione all'UEO che essi portavano nella loro mente e nel loro animo, li confortava nella estenuante fatica di questa corsa verso la Capitale. Questi giovani sperano nella giornata odierna di essere ricevuti dai parlamentari della maggioranza, per poter comunicare loro i sentimenti pacifici della gioventù del Polesine.

Essi consegneranno ai senatori una bandiera con i colori della Pace sulla quale hanno versato il loro nome migliaia di cittadini contrari alla ratifica dell'UEO.

Nella sala d'aspetto, accanto a questi giovani, abbiamo notato un signore con baffetto stelleite sul risvolto della giacca: è Giuseppe Zebri, della delegazione di Bologna, unico superstite — assieme al padre — della sua famiglia nella strage di Marzabotto, nella quale furono trucidati 1800 pacifici contadini, uomini, donne, vecchi, bambini.

«Quel giorno, 29 settembre 1944, io ero in casa — dice Zebri. — Allora avvenne quel rastrellamento. Io e il babbo ci nascondemmo a cinquecento metri dalla nostra casa. Sentivamo cantare la mitraglia, gli scoppi delle bombe, i colpi delle rivoltelle e vedevamo la casa in fiamme. Uccisero la mia famiglia al completo, anche gli animali, e incendiarono tutto.

Quando ci avvicinammo a casa trovammo i nostri stesi nel cortile. Mia sorella, Bruna, in stato interessante da sei mesi, giaceva lì, con l'addome spaccato dai colpi delle baionette, selvaggiamente infertile proprio in quella parte, come per trarle fuori la creatura che aveva in grembo... Rimanemmo come statue».

«Oggi — continua sempre con quei semplici e pur terribili accenti Giuseppe Zebri — ho l'onore di essere delegato dalla mia azienda a manifestare la nostra opposizione al riarmo della Germania e alle armi di sterminio. Noi vogliamo dire, ed io in particolare, che mi son creato una nuova famiglia, che non vorremmo che queste stragi si rinnovassero. Purtroppo questi signori parlamentari democristiani non ci ricevono, non ci vogliono ascoltare».

Numerose delegazioni di mezzadri sono venute anche da Fermo, da Pontedera, da Spoleto.

Vittoriosa la CGIL all'ospedale S. Spirito

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'Ospedale S. Spirito, che hanno riconfermato la maggioranza dei voti alla lista unitaria della CGIL.

Su 181 voti validi, 83 sono andati alla CGIL, 49 alla CISL, 43 alla CISNAL e 6 alla UIL.

La presenza, all'ospedale Santo Spirito, dei segretari provinciali della CISL e della CISNAL, che ivi prestano servizio in qualità di ispettori del personale, non è riuscita a favorire le sorti dei sindacati scissionisti, non ostante le intimidazioni esercitate dai due ispettori.

Dibattito sull'UEO fra Premoli e Natoli

Oggi alle 20,30, nei locali della sezione Ludovisi, in via Brescia 22, avrà luogo un importante dibattito sull'UEO, il riarmo tedesco e le armi termonucleari. Parteciperanno il consigliere nazionale del PLI Augusto Premoli e lo on. Aldo Natoli.

PARLAMENTARI E OPERAI CHIEDONO UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Energico attacco alla B.P.D. nel convegno di Colleferro

Gli «omicidi bianchi» — Dodici infortuni mortali in sette anni — Tallone di ferro con i famigerati contratti a termine

Con la partecipazione degli on.li Turchi, Massini e Rubeo, si è svolto a Colleferro l'annunciato convegno contro la tragica catena di infortuni alla B.P.D. Al convegno hanno preso parte numerosi consiglieri provinciali, i sindaci dei paesi della zona, l'intera Giunta comunale di Colleferro, dirigenti sindacali, tra i quali i componenti le Commissioni interne della B.P.D. e della «Calce e cementi», nonchè un folto gruppo di operaie e di operai.

In rappresentanza della Camera del Lavoro di Roma ha partecipato ai lavori del convegno il compagno Ubaldo Moronesi.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Sacco, segretario della C.d.L. di Colleferro, cui hanno fatto seguito gli interventi di numerosi operai, dei parlamentari e del compagno Moronesi.

Lo svolgimento dell'importante dibattito ha messo in luce le gravi responsabilità dei padroni della B.P.D., da tutti definita «la fabbrica degli infortuni». Con la minaccia continua di licenziamenti, condotta spietatamente avvalendosi del sistema dei contratti a termine, i dirigenti dell'azienda hanno imposto ritmi di produzione spaventosi e una disciplina di tipo carcerario. In queste condizioni gli intervenuti hanno indicato la causa principale dei continui infortuni sul lavoro: in poco più di sette anni dodici lavoratori sono rimasti uccisi e altri ottocento hanno riportato mutilazioni gravi.

Il convegno ha deciso di chiamare alla lotta contro i sistemi instaurati alla B.P.D. le popolazioni della zona, reclamando la cessazione dei contratti a termine e la piena applicazione delle norme antinfortunistiche.

E' stato, infine, deciso di inviare al ministro Vigorelli una delegazione composta di lavoratori e di donne, familiari delle vittime, per chiedere la costituzione di una commissione di inchiesta, formata da parlamentari del Lazio, rappresentanti dei sindacati e esponenti della Unione industriali.

Simulato suicidio di un detenuto

E' stato accompagnato ieri all'ospedale S. Spirito il detenuto Angelo Matteucci, di 21 anni, il quale la sera precedente aveva tentato di suicidarsi in una cella del carcere di Regina Coeli. Il Matteucci ha dichiarato di avere ingerito dei frammenti di una lametta da barba. Senonchè, non essendo risultato nulla dall'esame radiografico, il detenuto è stato riaccompagnato nel carcere.

AL GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE

Una giovane donna in "vespa" investe un agente a cavallo

Un singolare incidente della strada è avvenuto nel pomeriggio di ieri lungo il viale del Galoppatoio a Villa Borghese. Una giovanissima donna che pilotava una «vespa» ha investito un cavallo in sella al quale si trovava un agente di P.S.; nell'urto la ragazza è caduta riportando alcune ferite.

La signorina Giuseppina Franchina di 20 anni, modista, abitante in via di Novella 1, stava percorrendo il viale a bordo di uno scooter preceduta da un agente a cavallo che procedeva nella stessa direzione, cioè verso Porta Pinciana. Quando, all'altezza delle scuderie, il cavallo ha piegato a sinistra per entrare nel galoppatoio la signorina Franchina, pur tentando una frenata brusca, non è riuscita ad evitare l'urto ed è finita tra le zampe dell'animale. Accompagnata all'ospedale S. Giovanni la ragazza è stata giudicata guaribile in 25 giorni. Cavallo e cavaliere sono rimasti incolumi.

Denunciate dai carabinieri due donne truffatrici

I carabinieri del nucleo speciale del Gruppo interno hanno denunciato ieri, a piede libero, Maria Vendemian, di 41 anni, e la madre di costei Giovanna Moscardin, di 65 anni, per truffa e simulazione di reato.

In tempi diversi la Vendemian si era fatta consegnare da una estimatrice di gioie un bracciale ed un anello di notevole valore da vendere a persona di sua conoscenza. Dopo alcuni giorni la madre della Vendemian si presentò alla estimatrice dichiarando di essere stata rapinata dei due oggetti proprio mentre stava per riportarglieli.

«La donna oggi» al circolo Pisacane

Oggi alle ore 21,15 avrà luogo nei locali del Circolo di cultura «Carlo Pisacane» in via Monte Asolone 15 (piazza Mazzini) un dibattito sul tema «La donna oggi» che verrà introdotto dalla sen. Lina Merlin, dall'avv. Gabriella Niccolai e dalla pittrice Giulia Battaglia.

Assemblea dei pensionati della Previdenza Sociale

Domani, alle ore 10, i pensionati della Previdenza Sociale si riuniranno in assemblea generale alla Camera del Lavoro. Scopo dell'assemblea è di discutere le forme di azione sindacale da svilupparе contro la truffa commessa a danno dei pensionati nell'applicazione della legge Rubinacci.

Gravissimo lutto del dr. Giallombardo

E' deceduta, a causa di una grave malattia, la consorte del sostituto Procuratore della Repubblica Salvatore Giallombardo. Giungano al valoroso magistrato, in quest'ora di profondo dolore, le condoglianze del nostro giornale.

RISOLTO IL MISTERO DEL "MARTELLATORE" DOPO SETTE GIORNI DI INDAGINI

Vinicio "il marinese" trasferito a Regina Coeli sotto le accuse di tentato omicidio e di rapina

La polizia annuncia la confessione del giovane - Il drammatico confronto tra il De Marzi e Anna Mura, una delle tre mondane aggredite - "Voleva da me tutti i soldi" - La ricostruzione del delitto

Ieri, a mezzogiorno, un furgone della polizia si è fermato dinanzi all'ingresso del carcere di Regina Coeli. Ne sono scesi il dottor Ugo Macera, vice capo della squadra Mobile, il maresciallo Di Blasio, due agenti e un giovanotto, ai polsi del quale brillava l'acciaio delle manette. Il piccolo corteo ha varcato la soglia del carcere, dinanzi ad una piccola folla di curiosi e di fotoreporters. Quando i flashes hanno cominciato a lampeggiare, il giovanotto ha chinato il capo in avanti, nascondendo il volto tra le palme delle mani. Poi è scomparso, con i suoi accompagnatori, nell'androne semi-buio.

Con questa squallida scena si è concluso uno dei più brutali delitti commessi nella nostra città in questi ultimi mesi. Il giovanotto era Vinicio De Marzi, detto «il marinese», di 27 anni, «protettore» della mondana Anna Mura. Nella saletta degli interrogatori del carcere lo attendeva il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pedote, per contestargli i reati di tentato omicidio a scopo di rapina nei confronti di Anna Mura, di tentata rapina con lesioni gravi nei confronti della mondana Assunta Piastra e di lesioni gravi nelle persone di Rosa Garbujo e Mario Muzi, reati commessi martedì 1 marzo, verso le ore 21,30, nei pressi delle Terme di Caracalla.

Quali nuovi elementi hanno permesso alla polizia di accusare «il marinese» del delitto? Da quali prove è stato raggiunto il giovanotto? Come si è arrivati alla soluzione del mistero?

Come è noto, prima ancora di dare un determinato carattere alle indagini, la sera stessa delle aggressioni, la polizia provvide a fermare numerosi individui appartenenti al torbido mondo degli sfruttatori di prostitute e tutte le mondane che sono solite frequentare la Passeggiata Archeologica. Tra le persone cadute nella rete tesa dagli agenti, vi era un certo Elio Martucci, nato 34 anni fa a Pignataro Interamna, in provincia di Frosinone, noto per essere il «protettore» di Assunta Piastra.

Costui, che aveva assistito all'aggressione subita dalla sua amante, dette qualche descrizione dell'aggressore, senza peraltro fornire elementi utili alla sua identificazione. Si pensò in un primo momento che responsabile del delitto fosse un giovane anormale, un sadico forsennato. Qualcuno avanzò l'ipotesi che si trattasse di una turpe vendetta della malavita. Non venne neanche l'ipotesi che a compiere le aggressioni fosse stato il marito della Mura, indotto al folle gesto dal desiderio di riprendersi il figlio, affidato alle cure della donna.

La polizia imboccò la strada giusta soltanto in un secondo tempo, quando venne esaminato attentamente il martello usato come arma dal criminale. Era un comune martello da carpentiere, sporco di gesso e di olio minerale, sul quale non era stato possibile rilevare impronte digitali. I brigadieri della Mobile Pietro Cafiero e Giovanni Loverci vennero incaricati dal dottor Magliozzi di indagare sulla provenienza del martello e, ben presto, ebbero successo.

L'arnese era stato infatti rubato da un parco di divertimenti di Monteverde Nuovo, gestito dal signor Roberto Manfredini, di 51 anni. Molto probabilmente lo aveva portato via un certo Vinicio De Marzi che, improvvisamente, si era allontanato dal parco di divertimenti, presso il quale lavorava, senza neanche curarsi di riscuotere il compenso.

Venerdì il De Marzi venne «fermato» in una grotta nei pressi dei «Tre Archi». Il suo ingresso in camera di sicurezza, alla presenza degli altri «fermati», dette al dott. Macera e al dottor Bisogno, che conducevano l'inchiesta, la certezza che egli appartenesse al mondo dei «protettori» delle mondane. Uomini e donne guardarono Vinicio «il marinese» con sospetto misto a timore. Interrogati, si rifiutarono di riconoscerlo.

Il De Marzi giocò subito su questo sentimento di paura diffuso tra i «fermati». Rispose spavaldamente alle domande dei funzionari ed esibì un alibi: la sera del 1 marzo egli era rimasto dalle ore 20,30 alle ore 22,30 in due osterie del rione Monti, in compagnia di certi Mario Latini, di 33 anni, Umberto Bartolini di 33 anni, Mario Mancinelli di 22 anni e Giuseppe Aversa di 27 anni. I quattro, interrogati, confermarono pienamente le dichiarazioni del «marinese».

La Mobile si trovò dinanzi ad un muro di omertà, di paura, di ostilità. Era come camminare in una palude coperta di erbacce: impossibile scorgere il fondo, impossibile avanzare senza rimanere invischiati nel groviglio di deposizioni false, di reticenze e di omissioni.

Improvvisamente, però, Anna Mura, che era stata massacrata dalle martellate, si svegliò dal suo torpore mortale. Pur attraverso la nebbia che ancora le avvolgeva il cervello, pur nel buio che la circondava (la poveretta perderà probabilmente la vista in seguito alle lesioni provocate dai colpi ricevuti sul cranio), la donna cominciò a rispondere alle ansiose domande dei funzionari di polizia.

Da principio le sue furono soltanto timide ammissioni, velate di paura. Poi il desiderio di vendicarsi del male subito, prevalse sul timore di nuove feroci rappresaglie. «E' stato Vinicio «il marinese». — dichiarò con un fil di voce Anna Mura al dottor Magliozzi e al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pedote — è stato lui a ridurmi così...».

Il suo racconto, interrotto spesso da un muto e accorato pianto, fu lungo e circostanziato. Da qualche tempo, obbedendo ad una regola della malavita, Anna Mura aveva dovuto accettare la «protezione» dell'infame sfruttatore. Le richieste dell'uomo erano esose: voleva tutti i denari che la sventurata racimolava offrendosi agli occasionali frequentatori della Passeggiata Archeologica. La sottrazione di un paio di biglietti da cento era accompagnata da una scarica di cazzotti. Una bugia significava andare incontro a dure punizioni. «Il marinese» era sempre lì, nei pressi delle Terme, per controllare il «lavoro» della sua «protetta».

Martedì 1 marzo, Anna Mura tentò di ribellarsi alle imposizioni del suo ignobile lenone. «I soldi — dichiarò più tardi ai funzionari di polizia — mi servivano per la mia creatura, la mia bambina di 4 anni che ho affidato ad una famiglia della Garbatella. Lo dissi a Vinicio, ma lui non volle sentire ragioni. Decisi perciò di non dargli più una lira. Per questo mi ha ridotta così...».

La pesante accusa di Anna Mura venne confermata in un secondo tempo dalla Piastra: «il marinese» aveva colpito anche lei perchè si era rifiutata di consegnarli il ricavato del suo «lavoro». Poi, decisiva, venne la testimonianza del «protettore» della stessa Piastra. Elio Martucci, dopo molte tergiversazioni, si decise ad accusa il De Marzi.

«Il marinese» qualche giorno prima delle aggressioni si era rivolto al Martucci e gli aveva proposto di partecipare ad un furto di cavalli, da portarsi a compimento in una azienda agricola di via delle Mura Ardeatine, nei pressi del «Fontanone», dove il De Marzi aveva lavorato nel passato. In seguito al rifiuto del Martucci, il «marinese» lo aveva allora messo a parte di un nuovo piano: togliere fino all'ultimo centesimo a tutte le prostitute che frequentavano la Passeggiata Archeologica per finanziare un grosso colpo ladresco ai danni dell'ufficio postale di Marino. «Uno di questi giorni — aveva detto il De Marzi — vuoto il portafoglio di tutte queste donnacce».

La deposizione del Martucci decise la polizia ad affrettare i tempi. Vinicio De Marzi lunedì sera è stato condotto alla presenza di Assunta Piastra e di Elio Martucci. La donna e il suo «protettore» hanno ripetuto le precedenti deposizioni gridando con forza le loro accuse in viso al «marinese». Vinicio De Marzi ha tentato disperatamente di difendersi, ha controbattuto le accuse, ha sostenuto la sua innocenza, ha giurato di essere completamente estraneo alla vicenda. Quando è uscito dalla sala dove si svolgeva il confronto, era pallido e stanco, ma non battuto.

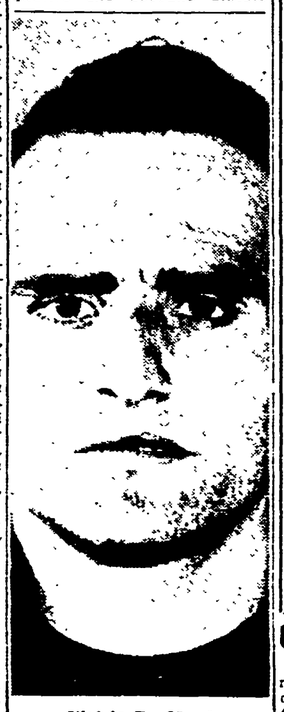
La sua resistenza, secondo quanto ha annunciato ieri mattina la questura, è crollata più tardi, quando, poco prima dell'alba di ieri, è stato condotto all'ospedale di San Giovanni e trascinato dinanzi al lettuccio nel quale giace Anna Mura. La donna ha udito il suono della sua voce ed ha urlato nuovamente il suo atto di accusa: «Sei stato tu, maledetto... sei stato tu».

Vinicio De Marzi si è deciso a parlare. Ha confessato di essere l'autore del furto del martello e di essere l'aggressore delle mondane. Ha invocato a sua discolpa lo stato di ubbriachezza nel quale egli si sarebbe trovato la sera del 1 marzo. L'alibi era stato abilmente preparato insieme con i suoi amici la mattina del 2 marzo, quando su tutti i giornali era apparsa la notizia dell'aggressione consumata nei pressi delle Terme di Caracalla.

Verso le ore 5 del mattino, Mario Latini, Umberto Bartolini, Mario Mancinelli e Giuseppe Aversa sono stati condotti alla presenza del «marinese» e lo hanno udito ripetere la confessione. Anche ai quattro che avevano aiutato il De Marzi a costruire l'alibi non è rimasto altro che confessare di essersi resi responsabili di favoreggiamento.

Quando il sole si è levato, Vinicio De Marzi è stato riaccompagnato in carcere di sicurezza. Bruno, atticciato, con i capelli lucidi di brillantina di poco prezzo, «il marinese» si è buttato di peso sul ripiano di cemento che serve da letto. Schiacciato, forse, egli stesso, da un delitto che non merita una parola di pietà.

Vinicio De Marzi, accompagnato dal maresciallo De Blasio della Squadra Mobile varca l'ingresso del carcere



Vinicio De Marzi

Interrogazione sul furto alla Mutua contadini

I compagni Gomez D'Ayala, Grifone e Micoli hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del Lavoro e della previdenza sociale per conoscere: 1) se risponda a verità la notizia diffusa dalla stampa quotidiana circa un furto di documenti operato in danno della Federazione Nazionale della Cassa Mutua Malattia per i coltivatori diretti; 2) se non ritenga, anche in relazione ai brogli già denunziati dalla opposizione, di disporre una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dello ufficio».

Lutti

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, all'età di 76 anni la compagna Carmela Leoni in Marini, madre del compagno Donato. Al compagno Donato, e alle famiglie Marini e Leoni le più sincere condoglianze del nostro giornale.

Ieri mattina è deceduto il padre del nostro compagno di lavoro Giuseppe Mercuri. Al caro collega così duramente colpito le condoglianze più sentite.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Un vecchio ferroviere

Il compagno V. P. è un vecchio antifascista lungamente perseguitato, licenziato dalle Ferrovie, nel periodo fascista, per i suoi ideali democratici e confinato nell'isola di Ventotene. Attualmente al compagno, sulle cui spalle pesa il mantenimento di tutti i familiari, è stato intimato lo sfratto a brevissima scadenza. Egli si rivolge pertanto ai nostri lettori per chiedere che gli sia risparmiata l'estrema umiliazione di dover finire sul lastrico con le mogli, i figli ed i nipoti.

Culla

La casa del compagno Giuseppe Palma e della signora Liliana Loreti è stata ieri allietata dalla nascita di una graziosa bambina, che si chiama Ileana.

Ai felici genitori e alla piccola Ileana, venuta al mondo nel giorno della festa dell'8 marzo, gli auguri affettuosi dei lavoratori sanatoriali, della C.d.L. e dell'«Unità».

CONVOCAZIONI

Partito

Poligrafico dello Stato: Comitati di cellula e compagni degli organismi di massa dei tra stabilimenti oggi alle ore 17,30 alla sezione Monti (via Frangipane n. 40).

Compagni del Comitato Direttivo Associazione Erbe e Frutta e della Associazione provinciale Venditori ambulanti giovedì alle ore 17 in Federazione.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio 7,45 Melodie e romanze. 11,45 Le conversazioni del medico. 12 Complesso caratteristico «Esperia». 12,15 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14,15-14,30 Chi è di scena? Cinema. 17 Gianni Ferrio e la sua orchestra. 18 Musica sinfonica. 18,30 Università Marconi. 18,45 Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 19,15 Antichi caffè italiani. 19,45 Aspetti e momenti di vita italiana. 20 Orchestra Brigada. 21 Il Crepuscolo degli Dei. 23,05 Posta aerea. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-12 Casa, dolce casa. 13 Orchestra Ferrari. 14 Il contagocce. Orchestra Canfora. 14,30 Il discobolo. 15,30 Prego, maestro! 16 Terza pagina. 17 Un'ora in Campania. 18 Orchestra Savina. 19 Classe unica. 19,30 Henghel Gualdi e la sua orchestra. 20,30 Il campanile d'oro. 21,30 Un concerto di Morton Gould. 22 La voce di San Giorgio. 22,15 Ultime notizie. Il mercante e il contadino. 23-23,30 Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19 Musiche corali 19,30 La Rassegna. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Il cielo, l'aviazione di oggi e di domani. 21,35 Teatro minimo. 22,10 Le «Kammermusik» di Hindemith. 22,30 «Racconti variopinti» di Anton Cecov.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 18,30 Vacanze italiane. 20,45 Telegiornale. 21 Il Vesuvio fuma ancora. 21,45 Nuovi film italiani. 21,55 La storia di Carmen. 22,20 Guardate come si fa. 22,50 Rubrica Telegiornale.

Comunicato Titanus

La TITANUS desidera chiarire, ad evitare un susseguirsi di notizie errate, che il terzo film PANE E AMORE (il cui titolo non è stato ancora definitivamente scelto) avrà per interpreti principali Vittorio DE SICA e probabilmente Sophia LOREN, con la quale sono in corso trattative.

Quest'ultima interpreterà un nuovo personaggio e la storia si svolgerà a Sorrento, dove attualmente si trovano, per la stesura della sceneggiatura, lo sceneggiatore Ettore Margadonna e il regista del film Dino Risi.

La signora Lollobrigida non ha ritenuto opportuno interpretare un altro soggetto che la TITANUS le aveva proposto. Le notizie riguardanti le questioni finanziarie relative alla al presunto rendimento dei films, sia alle presunte paghe degli attori, sono da considerarsi inesatte.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 15,45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 9 marzo (68-297). S. Francesca Romana. Il sole sorge alle 6,30 e tramonta alle 18,19.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 47, femmine 47. Morti: maschi 22, femmine 39. Matrimoni 12.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri, minima 2,4, massima 12,4

VISIBILE E ASCOLTABILE

— TEATRI: «La lettera di mamma» alle Arti; [illegible] al Sistina; «Sciuscià» al Sistina; «Miracolo a Milano» al Rialto; «Il grande cappone» al Tiberino; «Dolci di Napoli» al Trevi; «Matrimonio» al Nomentano.

— RADIO - Programma nazionale: ore 13 [illegible] 19,15 Antichi caffè italiani. 21 Il crepuscolo degli dei di R. Wagner. - Secondo programma: ore 16 Terza pagina. 20,30 Il campanile d'oro. - Terzo programma: ore 20,30 Concerto; 22,15 Le Kammermusik di Hindemith; 22,30 Racconti di A. Cecov. - TV: ore 21 Il vesuvio fuma ancora.

— CONCERTI: Morelli-Perticaroli all'Argentina.

ISTITUTO «GRAMSCI»

— Questa sera alle 19 nella sede di via Sicilia 136, il prof Antonio Pesenti terrà, per il corso di Economia Politica, la lezione sul tema: «Le categorie economiche: profitto, salario e rendita». Nel pomeriggio alle ore 17,30 si riuniscono i gruppi di ricerca sui temi: «Il keynesismo» e «La rendita fondiaria».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— As.pro.mo.re (V. Margutta 54). Oggi, alle 18, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, il prof. Benigno Di Tullio parlerà sul tema: «Personalità e delitto». Seguirà un libero dibattito.

— Università popolare romana (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle ore 18, il prof. Guzzanti: «Fisiologia dell'encefalo e del midollo spinale»; ed alle 19, il prof. Collari: «Prevenzione e profilassi della tubercolosi». Ingresso libero.

VARIE

— L'ENAL indice una rassegna di arte varia per: giovani interpreti della canzone e della romanza; presentatori, comici comici musicali dicitori, acrobati, prestigiatori, danzatori, ventriloqui ed attrazioni in genere; duo o piccoli complessi vocali e strumentali e comici. La rassegna si svolgerà il 15 marzo